

NON ALLINEATI

Alla presenza di cento tra capi di Stato e primi ministri

# Inizia oggi il vertice

## Cambogia: la sedia per ora resta vuota

La decisione è stata presa dopo un lungo contrasto tra i sostenitori di Heng Samrin e di Sihanuk - Un messaggio della Cina

Dal nostro inviato  
NEW DELHI — Vinta, con la decisione di lasciare vacante il seggio della Cambogia, la sua prima battaglia contro gli spettri della divisione e della paralisi, non a lungo attende il via oggi al più grande vertice della sua storia. I capi di Stato e di governo di cento paesi stanno affluendo nella capitale indiana e dagli incontri che i primi ad arrivare — tra questi lo jugoslavo Stambolic, il vietnamita Pham Van Dong, il presidente dello Sri Lanka, Jaywardene e il cubano Fidel Castro — hanno avuto e hanno con Indira Gandhi, e che confermano il consenso sull'importanza e l'urgenza di concentrare gli sforzi sui grandi problemi della pace, del disarmo, di un nuovo ordine economico planetario: compreso, secondo l'espressione usata da un portavoce indiano al modo di trasformare il movimento in uno strumento integrato contro i conflitti militari e i conflitti regionali.

In veste di comitato ad hoc, esaminare ulteriormente la questione e a presentare un rapporto alla conferenza dei ministri degli esteri prevista per il 1985.  
È da notare che la decisione presa — e accolta in piedi, a giudizio di alcuni osservatori — di una discussione in seno all'ufficio di coordinamento su tutti gli aspetti del problema della rappresentanza cambogiana. Essa non investe, invece, il problema del testo che sul problema cambogiano verrà adottato al termine del vertice, testo la cui formulazione continua a essere oggetto di discussione in sede di commissione politica.  
Ma anche più interessante è il fatto che resti in piedi, a giudizio di alcuni osservatori, un'ipotesi di un movimento evolutivo nelle posizioni delle parti, compresa quella vietnamita, movimento collegato tanto a quel che potrebbe essere giudicata, a posteriori, come un momento costruttivo.  
L'Afghanistan ha avuto un'eco minore nel dibattito tra i ministri, ma molti indizi fanno pensare che ne avrà una più grande nel dibattito e nelle consultazioni di questa settimana. Sull'Afghanistan, come sulla Cambogia, la bozza di dichiarazione finale si esprime in termini inequivoci nel senso di un rifiuto dell'intervento straniero e del diritto di autodeterminazione dei due popoli.  
Acque sempre agitate tra iraniani e irakeni, che l'India continua a incontrare nel quadro di un'iniziativa destinata a integrare gli sforzi dei paesi islamici e dell'Algeria per la composizione del conflitto nel Golfo. Un accordo potrebbe essere possibile se l'Irak accettasse la richiesta iraniana di riparazioni e l'Iran rinunciasse alla pretesa di rovesciare Saddam Hussein. L'India sollecita il non allineamento a «non restare spettatore» in una disputa che, oltre a disporre preziose risorse umane e materiali, accresce la vulnerabilità della regione ai piani americani per la «forza di rapido impegno».



NEW DELHI — Indira Gandhi riceve il primo ministro dello Zimbabue Robert Mugabe

Nelle consultazioni che hanno preceduto l'inaugurazione del vertice, gli indiani hanno posto l'accento sul fatto che questo cade in una fase critica delle relazioni internazionali, tanto politica che economica. Terreno comune sono il pronunciamento contro l'impeto e la portata assunti dalla corsa agli armamenti nucleari e la volontà di non lasciar nulla di intentato per impedire un catastrofico confronto tra le maggiori potenze e i rispettivi blocchi.  
Grande interesse suscitano le indicazioni che escono dalla discussione economica tra i ministri: il «matrimonio» che si sta compiendo tra il cosiddetto «gruppo dei settantasette» (che rappresenta all'ONU l'area dei paesi in via di sviluppo e che, pur avendo conservato il nome originario, ne rappresenta un numero di gran lunga maggiore) e il non allineamento stesso; l'iniziativa per una «nuova Cancun», che rivede e reintegra nella loro pienezza gli impegni per un «criterio globale» già presi e successivamente lasciati cadere nell'oblio dai paesi industrializzati; e infine le proposte per misure di azione immediata per la cooperazione «Sud-Sud», compreso il progetto per una «banca del non allineamento».

Ennio Polito  
PECHINO — Il primo ministro cinese Zhao Ziyang ha inviato un messaggio di congratulazioni in occasione dell'apertura del vertice dei paesi non allineati a New Delhi, in cui si ribadisce che la Cina appoggia e sostiene il movimento dei non allineati come importante elemento di indipendenza e di pace. Nel messaggio non viene menzionata la questione della rappresentanza della Cambogia. Come è noto la Cina, che però non fa parte del movimento dei non allineati, sostiene il governo della «Kampuchea democratica», diretto da Sihanuk.  
Il messaggio di Zhao Ziyang auspica anche che il movimento possa continuare ad aderire ai suoi elevati principi ed obiettivi, e così dare nuovi contributi ad un'ulteriore solidarietà e cooperazione alla lotta contro l'imperialismo e il colonialismo.

CENTR'AMERICA

## Passo del Costarica per un meeting di pace senza gli Usa

NEW YORK — Nella ridda di notizie, rivelazioni, complotti, veri o falsi, guerriglieri pentiti esibiti davanti alle telecamere dal regime, finalmente si è inserita una dichiarazione ufficiale e attendibile sulle vicende del Salvador, paese che è compreso nella visita centroamericana del papa. Viene da New York, è di Ruben Zamora, uno dei portavoce del movimento di liberazione.  
Zamora è negli Usa con un permesso speciale del Dipartimento di Stato, e ha dichiarato che i guerriglieri salvadoregni non parteciperanno ad elezioni né accetteranno alcun armistizio, ma che sono disponibili all'apertura di un dialogo con il governo. «Se — ha aggiunto Zamora — quest'anno ci sarà un inizio di dialogo, ci comporteremo alcuni cambiamenti nell'at-

tuale governo. Quanto alla situazione dei combattimenti, Zamora ha ribadito che vuole nettamente a favore della guerriglia.  
Si torna dunque a parlare di negoziato per risolvere in pace e senza ulteriori interferenze esterne la vicenda del Centroamerica. Il Costarica, lo si è saputo da fonti governative, si sta adoperando per organizzare una conferenza e ha già stabilito contatti con Panama, Honduras, El Salvador, Belize, Colombia e Repubblica Dominicana per dar corpo all'iniziativa. Incerta la partecipazione di Guatemala e Nicaragua, tra le condizioni del meeting quella che gli Stati Uniti non partecipino ad alcuno titolo.  
Quanto agli Usa, non contenti delle proposte, pensanti interferenze a favore di regimi sanguinari come il Guatemala, e lo stesso Salvador, soffrono ancora sul fuoco del Centroamerica. Jeanne Kirkpatrick, rappresentante degli Usa all'Onu, da poco rientrata da un viaggio-missione in quei Paesi, in un'ultima dichiarazione, questa volta al quotidiano «New York Times», fa sapere che ha consigliato a Reagan di «considerare seriamente un piano di assistenza allo sviluppo in Centroamerica analogo a quello varato in Europa dopo la guerra con il Piano Marshall». Ciò allo scopo di «contrastare la sovversione di ispirazione sovietica nella regione». I dirigenti di quei Paesi, sostiene ancora la Kirkpatrick, «provano grande inquietudine perché all'impegno di investimento sovietico si fa ogni giorno più vicino e ogni giorno più sicuro». Il pellegrinaggio del Papa in Polonia non «deve servire a realizzare delle trasformazioni come quelle provocate dal tocco della bacchetta

AUSTRALIA

## Laburisti, 85 seggi su 123 Hawke a Reagan: in politica estera scelte indipendenti

Malcom Fraser, per otto anni primo ministro conservatore, si è dimesso da tutti gli incarichi - Progetto contro la disoccupazione

SIDNEY — Si vanno precisando di ora in ora i termini della schiacciata vittoria laburista nelle elezioni politiche di sabato. Nonostante i tempi siano rallentati dal laboriosissimo metodo di conteggio delle preferenze, è certo che la maggioranza del partito di Bob Hawke sui liberal-conservatori di Malcom Fraser è tra i 23 e i 25 seggi. Un margine senza precedenti nella storia australiana, se si pensa che il record dei governi laburisti si era verificato nel '72 con una maggioranza di 9 seggi per Gough Whitlam.  
Un «disastro elettorale», per i conservatori, e non ha esitato ad ammetterlo lo stesso Fraser, che era capo del governo dal '76 e che si è dimesso immediatamente da leader del partito. A quanto pare, lo sconfitto è addirittura intenzionato a ritirarsi dalla vita politica e, nel congratularsi alla televisione con Bob

Hawke, non è riuscito a trattenere stanchezza e commozione. Va, invece, di pari passo il trionfo del leader laburista che continua a rilanciare dichiarazioni di intenti, e a ribadire i suoi programmi per portare avanti un progetto di ripresa economica del Paese.  
Fra le congratulazioni, quella di Ronald Reagan che, in un telegramma, ha auspicato «strette ed efficaci relazioni con il nuovo governo laburista». Fronta risposta di Bob Hawke, che ha riaffermato l'intenzione dell'Australia di rimanere alleata degli Stati Uniti, aggiungendo, però, che in politica estera seguirà una linea indipendente. Tra Usa, Australia e Nuova Zelanda, è attualmente in vigore un'alleanza ferrea, «Anzus» è la sigla, ed è una sorta di Nato del sud Pacifico. Nel corso della campagna elettorale, Hawke aveva esplicitamente parlato di ipotesi di revisione dell'«Anzus».

IRAN-IRAK

## Mediazione sovietica tra Teheran e Bagdad?

Brevi

Irak: attentato a agenzia «Air France», un morto

BAHDAD — Il direttore dell'agenzia dell'«Air France» a Bagdad, di nazionalità irakena, è morto in seguito alle ferite riportate in un attentato compiuto l'altro ieri contro l'ufficio della compagnia aerea francese.

Fame nel mondo: 25 ragazzi digiunano a Bruxelles

BRUXELLES — Per tre giorni, da giovedì a ieri, 25 ragazzi delle scuole di un quartiere di Bruxelles, tutti tra i 12 e i 15 anni, hanno osservato uno sciopero della fame. L'azione intendeva esercitare pressione sul Parlamento belga per ottenere l'approvazione di una legge che stanzi fondi per la lotta contro la fame nel mondo.

La Cina per la prima volta all'OIL

GINEVRA — La Cina popolare parteciperà alla conferenza internazionale del lavoro che si terrà nel prossimo giugno a Ginevra. È la prima volta che la Cina occupa il seggio che le era stato riservato al posto di Taiwan nella Organizzazione internazionale del lavoro (OIL).

Prigionieri: contatti interrotti OLP-Israele

DAMASCO — I complessi e delicati negoziati per uno scambio di prigionieri tra Israele e l'OLP sono stati sospesi. Lo ha affermato ieri a Damasco un alto funzionario dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, mantenuti attivi dal governo austriaco e la Croce Rossa Internazionale.

Euromissili: Reagan fermo sull'opzione zero

WASHINGTON — Riferendosi a dichiarazioni del cancelliere tedesco Kohl, che aveva accennato a nuove proposte americane nei negoziati di Ginevra sugli euromissili, il portavoce della Casa Bianca Larry Speakes ha detto che il presidente Reagan resta fedele all'opzione zero. Il portavoce ha fatto questa precisazione mentre sta seguendo il presidente americano in un viaggio sulla costa occidentale.

POLONIA

## Glomp conferma la visita del Papa: «Ci aiuterà a uscire dal letargo»

Smentite indirettamente le voci di un possibile rinvio circolate nei giorni scorsi Il primate ha fatto anche riferimento al problema dei cittadini ancora in carcere

VARSAVIA — La visita di Papa Giovanni Paolo II in Polonia prevista per il prossimo mese di giugno «è ogni giorno più certa». Lo ha dichiarato il cardinale Jozef Glomp in un'intervista, questa volta esplicito riferimento al prossimo viaggio in Polonia. «Accompagnandolo con il nostro pensiero laggiù — ha affermato Glomp — noi pensiamo ai giorni in cui arriverà qui tra noi, e quell'evento si fa ogni giorno più vicino e ogni giorno più sicuro». Il pellegrinaggio del Papa in Polonia non «deve servire a realizzare delle trasformazioni come quelle provocate dal tocco della bacchetta

magica — ha aggiunto il primate polacco — ma è necessario che la sua presenza possa farci uscire dal letargo ed aiutarci a risvegliarci». Glomp, ha quindi sottolineato che il Papa viene a visitare tutti i polacchi e tutta la Polonia. La sua visita — ha aggiunto — deve aiutarci a vincere la collera e l'odio e non avrà carattere solamente religioso perché, essendo egli il capo della Santa Sede, ha anche un carattere pubblico. «Per questo motivo il suo cuore è aperto a tutti, anche a coloro che non credono in Dio». Riferendosi alle difficoltà

che possono influenzare il pellegrinaggio, monsignor Glomp, ha parlato dell'abbattimento «provocato dai torti subiti», delle «persone che sono state private della libertà», di «numerosi casi di insoddisfazione nei confronti di certi problemi» e dei casti «di demoralizzazione». Il primate ha affermato che «la nazione si deve rendere conto che queste difficoltà possono essere vinte, ma nessuno potrà farlo per conto nostro». «Non possiamo continuare a disputarci nella nostra casa nazionale — ha concluso — perché ciò può condannare questa nave allo smembramento».

ROMANIA

## Reagan vuole revocare i «favori» commerciali

BUCAREST — La Romania ha protestato ieri nei confronti degli Stati Uniti per la dichiarata intenzione del governo di Washington di revocare la clausola di nazione più favorita negli scambi commerciali con gli Usa se il governo di Bucarest, entro il 30 giugno prossimo, non revocerà la cosiddetta «tassa sull'emigrazione». Il decreto adottato lo scorso ottobre dalle autorità romene prevede che chiunque desideri emigrare dal paese può farlo solo a condizione che rimborsi allo Stato tutte le spese sostenute per la sua istruzione scolastica. In una nota di stampa sabato, Reagan, aveva annunciato che dal 30 giugno prossimo la clausola di nazione più favorita che gli Stati Uniti hanno concesso alla Romania, in materia di scambi commerciali, verrà revocata a meno che le autorità di Bucarest non rivedano queste misure sull'emigrazione. L'apertura ufficiale romana «Agere» afferma in una nota che la decisione delle autorità di Washington rappresenta «una forma di pressione e di ingerenza negli affari interni della Romania che non può essere accettata». L'«Agere» afferma che un tale provvedimento comporterà l'adozione di adeguate contromisure.

INDIA

## Assam, in un villaggio altri 200 massacrati

NEW DELHI — Almeno duecento cadaveri, orrendamente massacrati e in stato di avanzata decomposizione, sono stati scoperti dall'esercito nello Stato indiano dell'Assam. Erano in un villaggio che fa parte di un gruppo isolato, su un'isola del fiume Brahmaputra. Una vera strage, che va a sommarsi alla carneficina ufficiale, 2700 il bilancio delle vittime, scatenata nell'ultimo mese nell'Assam. I corpi, quasi tutti di donne e di bambini, secondo alcuni superstiti testimoni della strage, non sono che una parte dei morti nel «villaggio», il numero reale potrebbe arrivare a mille persone. La ricostruzione globale del massacro è dunque ancora lontana dall'essere chiarita. Secondo testimonianze raccolte da un gruppo di giornalisti, la strage è stata molto più meditata ed organizzata di quanto le autorità non abbiano poi ammesso, e sono stati migliaia gli abitanti della regione che hanno circondato i villaggi degli immigrati musulmani dal Bangladesh e hanno sistematicamente massacrato la popolazione con lance ed armi bianche. Le responsabilità di rappresentanti del partito «Congress» e del premier Indira Gandhi restano anch'esse tutte da chiarire. Nel corso della campagna elettorale, infatti, il diniego del diritto di voto e la caccia degli stranieri erano state, a quanto si sa, promesse proprie del «Congress».

**PAOLO**

QUESTA SERA ALLE 20.25

# VILLAGGIO

secondo incontro con il patetico, mostruoso, pazzesco mondo di Fantozzi IL SECONDO TRAGICO FANTOZZI

55 canale 5

lunedì 14 marzo alle 20.25

IL DOTTOR KRANZ

I prezzi di marzo fermi fino alla consegna. RENAULT LO GARANTISCE

•Anticipo minimo del 10%. •Rateazioni fino a 48 mesi anche senza cambiali. •Speciale valutazione dell'usato tuttemarche.